

† Sier Piero Valier è di Pregadi, qu. sier Antonio	140.54
† Sier Bertuzi Zivrau fo proveditor a le Biave, qu. sier Piero	134.64
Sier Daniel Moro fo consier, qu. sier Marin	121.68

A di 18, fo San Luca, la matina. Vene in Collegio l'orator di Franza per saper di novo.

Vene l'orator dil duca di Ferrara per cose particular.

Veneno li compagni Reali con el suo signor, tutti, un driendo l'altro, et parlò sier Francesco Justinian qu. sier Antonio el dotor, uno di compagni, come, havendo inteso che eri in Pregadi non fu preso la parte di darli licentia che per questa volta portasseno quello volevano per honrar la terra alle feste faranno, et pertanto non havendo altri zuponi cha quelli d'oro fatti, suplicavano di gratia li fusse concesso poter portar quello volesseno, come altre fiate è stà fatto nel far feste publice. A questo il Serenissimo li rispose che non voleva romper la parte. E tutto il Collegio si levò suso parlando per loro. Hor il doxe disse: « Si farè, chiameremo Pregadi et vi condanneremo ». E il Collegio disse: « Portè quel volè ». Et al partir, sier Lunardo Emo, savio del Conseio, disse: « Fè pur la festa et honoreve, che non sarà altro, e si sarà condanadi pagerò per vui ». E cussi porteranno quel vorano.

Vene il signor duca di Milan per barca, el qual questa notte ha dormito a caxa del suo orator domino Benedeto da Corte in chà Pasqualigo a Santa Justina, dove eri sera cenoe li con al- cuni soi intrinsechi. Et era con soa excellentia *solum* questi; . . . Et il Serenissimo con li Consieri e Savi e Cai di X si reduseno in l'audientia in palazo dil Serenissimo, et li li deteno l'audientia secreta.

30 *Di Cividal di Friul, di sier Gregorio Pizzamano proveditor, di 10 octubrio 1530.*

Hieri sera al tardo arivò in questa terra domino Raymondo Rhodymberg, consier in Vienna del signor re, va a Goricia. Referisse esser partito da Vienna alli 2 di questo, ove stavasi non senza molto sospetto di le cose turchesche, rispetto che a la fine di avosto venero in Bona da 10 in 12 milia cavalli de turchi et condussero alcuni pezi di artellaria con fama che sopravvenirebbe *etiam* al-

tra gente, et nel mese passato hanno in diverse fiate corso nelli teritori di l'Austria et fattovi grandissimi danni. Che le gente che erano, con domino Nicolò da la Torre capitano, in Possonia, loco da todeschi chiamato Prespurch et molto da loro stimato, potevano esser 7 in 8000 persone, non potendo più ussire alla campagna, s'erano quasi in tutto sbandate, et la persona di esso domino Nicolò ritornava al governo di Goricia. Et che si iudica, a tempo nuovo, se non avanti, haver in quelle parte molta guerra, chè la pace si trattava tra il re suo et signor vayvoda non è per seguir, quantunque il serenissimo re di Polana per ciò molto se affaticasse, et il giorno di S. Michel doveasi metter in tutto fine a questa pratica.

Dil ditto, di 16 ditto.

Heri sera gionse la moier di domino Nicolò da la Torre *cum* due carette et cavalli 20, et allogiò in questa terra in caxa di alcuni soi parenti, la qual ne li zorni passati con essa compagnia si era partita da Gradisca per andar in Posonia a ritrovar el marito, et narra che in camino, hessendo arrivata a l'abatia di Vedrin, luoco distante da Vilacho per una giornata, ebbe una stafetta con lettere dil marito et ordine che dovesse ritornar a caxa. Che erano di nuovo venute in Hungaria gente turchesche assai, dil numero dicevasi diversamente, et una gran banda di lor cavalli era corsi apresso Vienna 4 miglia todeschi et ferno grandissima preda di persone et animali et, per avisi haveano, erano per venir ne l'Austria, et stavasi perciò in quelle parte in gran sospitione. Che in Viena erano, come si dicea, 2000 fanti spagnoli et napolitani, assai malecontenti. Che il capitano Fransperger dovea venir al governo di Possonia, come era fama, con 3000 fanti, et altri 3000 si mandava in Vienna, et domino Nicolò da la Torre andarebbe alla corte. Il medesimo, del venir di nuovo turchi in Hungaria, si intende per via di Sagabria et di quelli altri luochi a questi confini.

Noto. Eri gionse in questa terra il reverendissimo cardinal Salviati parente dil papa, fo fiol di una sorella di papa Leon, venuto incognito con 14 persone, et il reverendo episcopo di Bergamo

(1) La carta 30* è bianca.